



## Salvemini, il trentesimo anniversario di una strage civile

Una strage civile, assurda e crudele. 90 feriti e 12 adolescenti che perdono la vita durante l'ora di tedesco di una mattina qualunque, nella loro scuola, nella loro classe. Sono passati 30 anni dallo schianto di un aereo militare contro la parete della II° A dell'istituto tecnico Salvemini. Da quel 6 dicembre 1990 l'istituto Salvemini non fu più lo stesso: ricostruito e risorto è divenuto il simbolo dell'impegno civile e, da ultimo, un centro di sostegno per le vittime.

Non una strage di stampo terroristico, ma scaturita da un errore umano, sebbene la giustizia italiana abbia accertato, dopo due gradi di giudizio e la pronuncia di Cassazione, che no, quel giovane pilota, il 24enne tenente Bruno Viviani che si gettò dall'Aermacchi Mb-326 in avaria, non ha nessuna colpa per il fatale impatto. E con lui i vertici dell'Aeronautica e l'ufficiale della torre di controllo dell'aeroporto di Verona-Villafranca. Un disastro che poteva essere evitato se solo l'aereo fosse stato diretto dal pilota verso il mare aperto, invece che verso un centro abitato. Un disastro che non deve ripetersi mai più.

È con questo impegno che lunedì 31 agosto in occasione delle Festa dell'Unità provinciale, Simona Lembi, allora alunna della V° A del Salvemini e oggi assessora alla Cultura e alle Pari opportunità della Città Metropolitana di Bologna, ha coordinato un'iniziativa alla presenza del sindaco della nostra città, Massimo Bosso, del dirigente scolastico dell'istituto Salvemini, Carlo Braga, di Roberto Alutto, padre di una delle vittime e Presidente dell'Associazione Familiari Vittime del Salvemini, e del Coordinatore del Centro per le Vittime, Gianni Devani. In occasione dell'anniversario "tondo" dalla strage, numerose sono quest'anno le iniziative in calendario che stiamo definendo..

«Rimane comunque difficile trasmettere ai giovani di oggi il dolore sofferto dai protagonisti di quella tragica giornata» ha affermato il Dirigente scolastico del Salvemini, il quale, per colmare le differenze tra le due diverse generazioni, ha coinvolto gli studenti dell'istituto - sotto la guida di un artista italiano di fama mondiale - nella realizzazione di un graffito sulle pareti della scuola.

Nel corso degli anni, tuttavia, la comunità di Casalecchio si è mostrata in grado di reagire e di superare la tragedia. «Ricordare ciò che è successo costituisce un dovere affinché sia garantita verità e giustizia non solo ai familiari delle vittime di allora», ha ricordato Gianni Devani, «ma anche a tutti i cittadini oggi vittime di qualsiasi evento». Ed è da qui che la storica sede dell'istituto, che oggi ospita la Casa della Solidarietà, rappresenta il primo esempio in Italia di centro per l'assistenza alle vittime di reati, violenze, calamità, truffe che necessitano di sostegno e consulenza. Un bell'esempio di impegno civile e sociale.

**Giulio Alberto Bonifazi**

Capogruppo consiliare PD

*Casalecchio News – ottobre 2020*